

COMMISSIONI RIUNITE

INTERNI (I) - FINANZE E TESORO (IV)

II.

SEDUTA DI VENERDÌ 29 NOVEMBRE 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA IV COMMISSIONE FERRERI PIETRO

INDICE

| | PAG. |
|---|----------------|
| Comunicazioni del Presidente: | |
| PRESIDENTE. | 9 |
| Disegno di legge (Discussione e rinvio): | |
| Costituzione di un Istituto per il credito sportivo con sede in Roma (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (3103) | 9 |
| PRESIDENTE. | 9, 13, 16, 17 |
| BERRY, Relatore per la I Commissione | 12, 14, 16 |
| PIERACCINI. | 13, 14, 16, 17 |
| RUSSO. | 15 |
| TAROZZI. | 16 |
| PRIORE. | 16 |
| MARAZZA, Presidente della I Commissione | 16 |
| ANTONIOZZI. | 16 |
| JACOMETTI. | 17 |
| BUBBIO. | 17 |
| AMENDOLA PIETRO. | 17 |
| CHIARAMELLO. | 17 |
| DELCROIX. | 17 |

La seduta comincia alle 9,15.

TURNATURI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Assennato, Li Causi e Napolitano Giorgio sono sostituiti rispettivamente dai deputati Musolino, Bottonelli e Floreanini Gisella.

Discussione del disegno di legge: Costituzione di un Istituto per il credito sportivo, con sede in Roma. (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato). (3103).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costituzione di un Istituto per il credito sportivo, con sede in Roma » già approvato dalla I Commissione permanente del Senato.

Le Commissioni sono informate che su questo disegno di legge la IV Commissione della Camera è stata chiamata ad esprimere il parere. Ora, essa ha trovato motivo di obiettare su diversi punti e vari articoli del disegno di legge governativo e, poiché le obiezioni si estendevano praticamente a tutto il testo — così come ce lo aveva presentato il Governo — si è ritenuto da parte della IV Commissione e specialmente da parte del Relatore, onorevole Tosi, di stendere una nuova edizione del progetto governativo, edizione che è stata stampata e messa da qualche giorno a disposizione dei membri delle due Commissioni. Se le Commissioni non hanno nulla in contrario, mi sostituirò io stesso al Relatore, onorevole Tosi che non può essere presente per tutto di famiglia, e così esporrò i motivi per cui la IV Commissione ha creduto di dover procedere ed ha proceduto, infatti, a stendere un nuovo testo. Così alla fine della mia relazione e, eventualmente della relazione dell'onorevole Berry per la I Commissione, le due commissioni qui riunite in seduta comune decideranno quale dei testi prendere in esame per la ulteriore discussione.

LEGISLATURA II — COMMISSIONI RIUNITE (INTERNI — FIN. E TES.) — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1957

Onorevoli colleghi, le ragioni per cui la Commissione Finanze e tesoro ha ritenuto di dover procedere alla stesura di un nuovo testo sono queste: non appariva dal testo presentato dal Governo e approvato dal Senato, corretta e ben chiarita la organizzazione tecnica dell'Istituto per il credito sportivo che con quel disegno di legge si proponeva di istituire. Tanto è vero che si è, per esempio, notato che nell'articolo 3 del disegno di legge, erano promiscuamente prese in considerazione sia la formazione del patrimonio netto dell'Istituto sia le operazioni attive che l'Istituto avrebbe dovuto compiere, dando luogo così ad un testo che, nella sua stessa articolazione, non presentava una facile lettura.

Ad ogni modo, se gli onorevoli colleghi credono che io dica qualcosa sugli articoli, la relazione potrà risultare più chiara.

La formazione del patrimonio resta immutata rispetto a quella che era stata proposta col disegno di legge governativo. Come si sa, questo è rappresentato da 250 milioni forniti dal C.O.N.I. e 250 milioni dalla Banca nazionale del lavoro, che vanno a costituire il fondo di dotazione di 500 milioni. Vi è poi un fondo di garanzia di 2 miliardi e 500 milioni: pure questa cifra deve essere conferita da parte del C.O.N.I.

Questo fondo di garanzia già esisteva ed aveva una sua funzione: aveva infatti già cominciato a funzionare da parte della Banca del Lavoro per finalità che ora sono meglio chiarite nel disegno di legge che stiamo esaminando.

I colleghi sanno che nel preventivo delle entrate e delle spese per il Ministero del tesoro, vi è allegata la relazione sulla gestione del « Coni » ed a questa relazione, che da spiegazioni sulla funzionalità del « Coni » e anche notizie sulla sua situazione patrimoniale ed economica, vi è allegato il prospetto *B* che parla, appunto, dei risultati della gestione speciale del Credito sportivo. Questo prospetto *B*, relativo ai risultati della gestione speciale del Credito sportivo, di cui il Parlamento ha notizia attraverso questo documento ufficiale, contiene appunto la indicazione di questo fondo di garanzia di 2 miliardi e 500 milioni che il « Coni » aveva, allora, messo a disposizione della Banca nazionale del lavoro per l'espletamento della attività di credito sportivo.

Il patrimonio poi, come di consuetudine, è formato dalle riserve ordinarie, nel caso, da una quota parte degli utili netti di bilancio, non inferiore al 30 per cento e dalle eventuali riserve straordinarie.

Questi quattro punti citati costituiscono il patrimonio netto, a cui successivamente si farà riferimento per altre operazioni.

L'articolo tre indica quali sono le operazioni che l'Istituto potrà effettuare e le funzioni di credito che si propone di esercitare. Perché, infatti, il disegno di legge prevede che l'Istituto eserciti, sotto forma di mutui a medio e a lungo termine (e quindi esclude quelli a breve termine), il credito. Il compito dell'Istituto, quindi — va sottolineato — sarà soltanto di concedere mutui a medio e a lungo termine. Questo per quanto concerne l'esercizio del credito. E l'articolo stesso chiarisce che questi mutui potranno essere concessi soltanto a favore di enti pubblici locali o no. Quindi la possibilità di attingere a questo credito è riservata agli enti pubblici o locali o di altra natura, i quali, peraltro, nel momento in cui faranno istanza per ottenerlo, dovranno presentare un progetto approvato in base alle disposizioni di legge di ordine generale. Questo progetto dovrà ottenere anche il preventivo parere tecnico del « Coni ».

Naturalmente, trattandosi di mutui a medio e a lungo termine, queste operazioni non potranno essere prive di idonee garanzie per l'Istituto mutuante. E queste garanzie sono le più varie — una caratteristica rispetto alle operazioni degli altri istituti — perché si parla qui di garanzie mobiliari e immobiliari (appunto perché non si esclude che questi enti pubblici siano per loro avventura anche in condizioni di fornire garanzie mobiliari) ma, poi, si aggiunge anche che sono ammesse le garanzie tradizionali offerte dagli enti pubblici quando ottengono un mutuo, cioè la delegazione su imposte, sovrimeposte e tributi permanenti che gli stessi enti richiedenti i mutui — si chiarisce — siano autorizzati, per legge, ad esigere con le norme stabilite per la riscossione delle imposte ed a cederle. Cioè si precisa che si tratta di tutte quelle imposte, sovrimeposte e tributi che hanno ottenuto per legge la caratteristica di poter essere riscossi con le norme che sono previste per la riscossione delle imposte dirette: sono tutte queste che possono essere cedute.

Cioè la categoria è più larga di quella relativa alle imposte sovrimeposte e tributi che possono essere delegati per la concessione dei mutui ai comuni nei riguardi della legge sulle opere pubbliche.

L'articolo 4 chiarisce un punto pure molto importante: l'Istituto provvede alla concessione del credito, vale a dire dei mutui — e direi che è ovvio — non solo con il fondo di dotazione, con il fondo delle riserve ordinarie

LEGISLATURA II — COMMISSIONI RIUNITE (INTERNI — FIN. E TES.) — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1957

e straordinarie; ma anche con eventuali anticipazioni degli enti partecipanti — e quindi questo istituto potrà avere sovvenzioni a carattere precario anche dagli istituti, dagli enti partecipanti — e, infine, alla lettera e) dell'articolo citato, con la emissione di obbligazioni per un importo massimo pari a tre volte quello del patrimonio dell'istituto, formato ai sensi dell'articolo 2.

In altre parole, l'istituto dovrebbe avere, per legge, riconosciuta la facoltà di emettere obbligazioni: l'importo di queste è fissato — come si è detto — ad un massimo pari a tre volte quello del patrimonio dell'istituto, formato ai sensi del predetto articolo 2.

Cosicché si apprende che la massa delle disponibilità che dovrebbero pervenire all'istituto è costituita non soltanto dal patrimonio netto — per altro notevole — ma anche dall'importo delle obbligazioni che, attraverso questa facoltà, lo stesso istituto dovesse emettere procacciandosi così nuovi mezzi finanziari mediante pubblica sottoscrizione.

L'articolo 5 contiene un concetto nuovo che la IV Commissione chiede alle due commissioni qui riunite di voler accogliere. Era sembrato, infatti, alla Commissione finanze e tesoro che il disegno di legge fosse, per un certo senso, angusto, in quanto prima sembrava volersi delegare ad un'unica banca, quella nazionale del lavoro, la signoria su questo costituendo istituto di credito. Secondariamente — per quanto, come dicevo poc'anzi, i mezzi a disposizione possano dirsi notevoli, in quanto abbiamo visto all'articolo 4 che sono formati anche da altri proventi oltre che dai fondi normali del patrimonio — si era pensato che, per l'una e l'altra ragione, fosse opportuno far sì che questo istituto, anziché operare con i soli mezzi che ad esso pervengono, potesse funzionare e potenziare il raggiungimento degli scopi che si propone e che sono quelli già chiariti a proposito dei precedenti articoli, attraverso un contributo da concedere sugli interessi che devono pagare quegli enti che abbiano richiesto e ottenuto i mutui, per le finalità della presente legge, non già presso questo istituto che andiamo a creare, ma presso altri istituti o aziende di credito.

In tal modo la IV Commissione ritiene di aver esteso notevolmente, nel senso che non si possa, nemmeno volendolo, migliorare l'area di applicazione di questo disegno di legge. Sarà, infatti, sufficiente che un ente richieda ed ottenga da un qualsiasi istituto di credito un mutuo per le finalità qui chiarite, perché possa veder facilitata la propria opera-

zione dal fatto che l'Istituto per il credito sportivo — benché non sia esso il mutuante — possa tuttavia intervenire ad agevolare il mutuo stesso con un concorso sugli interessi che il mutuatario dovrà pagare all'istituto o azienda di credito mutuante. Questo fondo che viene in soccorso per il pagamento di una parte degli interessi passivi a carico dell'ente mutuatario è un fondo speciale da creare presso il costituendo Istituto per il credito sportivo. Da questo fondo speciale, infatti, sono attinti i contributi da concedersi sugli interessi sui mutui anche se accordati da altre aziende di credito e detto fondo speciale è alimentato con il versamento in esso, da parte del Coni, dell'aliquota dell'1 per cento sugli incassi lordi dei concorsi pronostici a norma dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496, nonché con il versamento, da parte dello stesso Coni, dell'importo dei premi dei concorsi in questione colpiti da decadenza sia anteriormente che posteriormente alla costituzione del nuovo istituto.

Abbiamo quindi chiarito, per quanto particolarmente attiene alla competenza della Commissione finanze e tesoro, le ragioni che hanno indotto la stessa Commissione a presentare un nuovo schema di provvedimento e chiediamo alla Presidenza e ai componenti la I Commissione la loro comprensione se, nel caso, non si è potuto seguire la procedura normale, la via tradizionale, data la difficoltà di inserire questi vari concetti attraverso emendamenti al testo iniziale.

Per quanto concerne la restante parte del provvedimento, essa è stata meno rielaborata dalla Commissione finanze e tesoro. Infatti, all'articolo 6 si precisa quali sono gli organi dell'Istituto, all'articolo 7 come è costituito il consiglio d'amministrazione dello stesso, all'articolo 8 come si compone il collegio sindacale; l'articolo 9 precisa che il bilancio annuale dell'Istituto si chiude il 31 dicembre e afferma che esso deve essere approvato, entro i tre mesi successivi, dal Consiglio di amministrazione. Circa questo punto del bilancio, si deve infatti notare che, nel caso, non si ha un'assemblea di azionisti, ma soltanto un Consiglio d'amministrazione che provvede alla sua approvazione. Se volessimo, poi, mantenere una certa analogia con le società commerciali, potremmo anche portare questo periodo di tempo a quattro mesi. Sarebbe un'analogia soltanto esteriore, ma per lo meno avremmo questa simmetria.

L'articolo 10 prevede lo statuto che dovrà regolare l'attività e l'ordinamento dell'Istituto; l'articolo 11 afferma che almeno il 30 per

LEGISLATURA II — COMMISSIONI RIUNITE (INTERNI — FIN. E TES.) — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1957

cento degli utili netti di bilancio dovranno andare ad incrementare il fondo della riserva ordinaria, mentre l'articolo 12, dispone che questo Istituto come tutti gli istituti di credito sia sottoposto a vigilanza da parte del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio. E, infine, l'articolo 13 ha richiamato l'attenzione della Commissione finanze e tesoro perché, nel testo del Governo, si diceva puramente e semplicemente (articolo 11 del testo approvato dal Senato). « Le attività e le passività in carico alla Banca Nazionale del lavoro per la " Gestione speciale del credito sportivo ", sono trasferite di diritto all'Istituto per il credito sportivo, ecc. ». Ora, la Commissione finanze e tesoro ha ritenuto che questa Gestione speciale del credito sportivo, anche se ha un principio di solidità e di notorietà pubblica attraverso un'informazione che arriva al Parlamento in allegato al preventivo del Tesoro, non abbia, tuttavia, figura tale da permettere un passaggio immediato di tutte le sue attività e passività, diciamo pure senza beneficio d'inventario. Ed è sembrato, da parte della Commissione finanze e tesoro che fosse più congruo un siffatto procedimento; poiché si è di fronte ad un istituto che si basa su una attività ed una esperienza che si sono svolte presso la Banca Nazionale del lavoro, si potrebbe fare così. le operazioni e le relative garanzie — che oggi assistono le operazioni medesime ora in atto presso questa cosiddetta Gestione speciale del credito sportivo presso la Banca Nazionale del lavoro, — siano trasferite all'Istituto che si sta creando. E non già il blocco di operazioni nel quale, per avventura, si potrebbe insinuare qualche altra operazione non strettamente attinente o inerente al credito sportivo iniziato prima da questa Gestione speciale provvisoria e che, adesso, per l'avvenire, dovrebbe essere continuata dal costituendo istituto.

Difatti, si dice: « Le operazioni creditizie in carico (non le attività e passività!) alla Banca Nazionale del lavoro per la « Gestione speciale del Credito sportivo » sono trasferite di diritto all'Istituto per il credito sportivo.

Sono altresì trasferiti all'Istituto stesso i diritti, i privilegi e le facoltà spettanti alla Banca Nazionale del lavoro relativamente alle operazioni suddette ... ».

Viene poi chiarito che, per il passaggio a questo Istituto di credito sportivo, non si dovrà assolvere ad altri tributi poiché basterà un'annotazione fatta senza alcun corrispettivo dagli istituti e dall'Amministrazione finanziaria, in quanto si tratta di operazioni che già hanno assolto allo scopo fondamentale.

Credo quindi siano stati qui sufficientemente chiariti quelli che sono i motivi che hanno indotto la Commissione finanze e tesoro a presentare un testo nuovo e la ragione per cui si è resa necessaria questa seduta a Commissioni riunite.

L'onorevole Berry, Relatore per la I Commissione, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BERRY, *Relatore per la Commissione Interni*. Dopo l'esauriente relazione del Presidente della Commissione Finanze e tesoro, a me sembra che non mi resti altro compito se non quello di dire, come Relatore della I Commissione, che aderisco in pieno alle modifiche, in gran parte formali e qualcuna anche sostanziale, che sono state apportate al disegno di legge per la costituzione dell'Istituto per il credito sportivo.

Vorrei però profittare di questa circostanza, per fornire alcuni chiarimenti su qualche difficoltà che era sorta nel corso del primo esame fatto in sede di I Commissione.

Si manifestarono, innanzi tutto, delle perplessità sui motivi che consigliavano la costituzione del nuovo Istituto a carattere bancario e si lamentò che sarebbe risultato, in tal modo, aumentato il già forte numero degli istituti bancari esistenti in Italia.

In proposito debbo ricordare che una obiezione consimile era stata sollevata anche dall'Ispettorato per il credito, che, però, dopo approfondito esame, riconobbe la necessità di questo nuovo Istituto per il credito sportivo. Tanto più che in definitiva non si tratta di costituire un nuovo istituto, bensì di dare forma legale a un istituto che di fatto già esiste. Infatti, fin dal 1° gennaio 1953, funziona presso la Banca nazionale del lavoro una Gestione speciale provvisoria per il credito sportivo, che ha tratto i suoi mezzi dall'apporto di due miliardi, come fondo di dotazione, del « Coni », attinti dagli utili conseguiti per la gestione del concorso pronostici, e da quell'1 per cento per contributo del fondo agli interessi sui mutui.

Si potrebbe obiettare che, in considerazione del fatto che questa istituzione funziona già abbastanza bene, non ci sia alcun motivo per creare il nuovo istituto. Esistono invece motivi fondati, poiché al 31 dicembre 1955 la Gestione speciale aveva già concesso in complesso lire 2.850.000.000, esaurendo così il fondo di dotazione avendo fatto ricorso anche ad altri fondi, come al Fondo di previdenza del personale del « Coni », e, per 40.000.000, al fondo per contributo agli interessi.

La finalità del nuovo congegno è non solo quella di dare una veste giuridica alla gestione

LEGISLATURA II - COMMISSIONI RIUNITE (INTERNI - FIN. E TES.) - SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1957

speciale transitoria, ma anche di creare nuovi apporti attraverso le quote conferite da altri partecipanti e attraverso l'emissione di obbligazioni per un ammontare non superiore a tre volte il patrimonio dell'istituto.

Durante la discussione svoltasi in seno alla I Commissione, si è obiettato che in questo modo si sarebbe attinta dal risparmio nazionale una quota notevole di fondi da destinare ad attività non ritenute da taluni di estrema necessità. Ma questa perplessità può essere fugata, tenendo presente che nel concetto di coloro che si sono prima fatti promotori della gestione speciale e poi dell'Istituto di cui stiamo discutendo, vi è la previsione di attingere i fondi necessari per la copertura delle obbligazioni, dagli stessi ambienti sportivi, in modo speciale con l'allettamento della concessione di speciali cedole annesse alle obbligazioni, e che daranno diritto di precedenza nell'acquisto di biglietti per alcune grandi manifestazioni sportive, che attirano notevolmente gli appassionati. Quindi, coloro che si sono fatti promotori della costituzione dell'Istituto per il credito sportivo sono convinti di avere la possibilità di attingere fondi per un ammontare triplo del patrimonio dell'Istituto dagli stessi ambienti sportivi, senza sottrarli alle modeste disponibilità del mercato finanziario della nazione.

Per il resto, le modifiche che sono state introdotte nel testo predisposto dalla IV Commissione sono essenzialmente formali e sono giustificate dal fatto che alcuni articoli del disegno di legge governativo non erano, in effetti, molto felici. Così, ad esempio, c'era una certa confusione nell'articolo 3 lettera b), dove si parlava di emissione di obbligazioni assistite da garanzie immobiliari e mobiliari, nonché da garanzie sussidiarie, le quali invece si riferiscono ai mutui che vengono concessi.

Mi riservo di dare ulteriori chiarimenti a conclusione della discussione generale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PIERACCINI. Io esprimo senz'altro la mia opinione che il nuovo testo rappresenta uno sforzo modificativo del testo precedente e indubbiamente modificativo in senso migliore. Però le serie di obiezioni e di preoccupazioni di cui si è fatto eco poco fa il relatore della I Commissione onorevole Berry, quando parlava della creazione del nuovo istituto, a mio parere, sussistono. Nonostante ciò, noi ci rendiamo perfettamente conto della necessità, oltre che della inevitabile urgenza di legiferare in materia. Poiché sappiamo benissimo che la gestione speciale della Banca nazionale del

lavoro per il credito sportivo ha esaurito i fondi e non può quindi procedere a ulteriori finanziamenti. Come pure ci rendiamo conto che il problema degli impianti sportivi — anche se nel nostro paese ci sono problemi ben più urgenti e più gravi di questo — non può essere tuttavia né trascurato né rimandato, perché è anche esso un problema importante e urgente. Non è una questione che interessa soltanto il settore ricreativo, ma riguarda altresì la salute fisica nazionale e l'educazione popolare. Noi siamo perciò pienamente d'accordo sulla necessità di potenziare il credito sportivo.

Però c'è da esaminare innanzi tutto il concetto dell'ente. Io non mi sono ancora convinto della necessità dell'istituzione di questo ente di diritto pubblico con personalità giuridica, per gestire il credito sportivo. Il Parlamento ha fatto recentemente delle leggi per eliminare una serie di enti superflui, che non avevano sufficienti finanziamenti. Non c'è dubbio che la società moderna per la molteplicità delle funzioni sociali a cui deve adempiere uno stato moderno, richiede la creazione di numerosi enti. Però occorre intendersi su quegli enti che sono veramente necessari, altrimenti si ricade in quel fenomeno di « entomania », che porta a spendere male decine di miliardi.

Ora, domando, l'ente nuovo che si vuole creare è un ente senza del quale non può funzionare il credito sportivo? Io vorrei che i colleghi delle due Commissioni riunite mi convincessero in questo senso, poiché io vedo altre due strade: una è la strada seguita fin qui, cioè la strada della sezione speciale della Banca del lavoro. Se si ritiene necessario un migliore regolamento delle cautele e delle garanzie di finanziamento, non è detto per questo che la gestione del credito sportivo debba essere sottratta alla Banca nazionale del lavoro. Assicurandole nuovi fondi, essa potrà continuare a fare quello che ha fatto finora e che non può fare più perché le sono venuti a mancare i mezzi.

L'altra strada, che a me sembrerebbe ancora più logica dato che si tratta di sovvenzionare enti locali, è quella della Cassa depositi e prestiti.

Anche questo è un grosso problema, ma un giorno dovremo pure affrontarlo. È il problema di fare di questo ente quello che era originariamente, cioè l'istituto creato apposta per il credito agli enti locali. Io vedrei l'opportunità di istituire presso la Cassa depositi e prestiti una speciale sezione per il credito sportivo.

LEGISLATURA II - COMMISSIONI RIUNITE (INTERNI - FIN. E TES.) - SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1957

L'onorevole Berry osservava che un nucleo di ente per il credito sportivo già c'è da tempo, perché la sezione speciale di credito sportivo presso la Banca nazionale del lavoro già esiste. Ma questo è veramente - non saprei come definirlo diversamente - un sofisma, perché avere una sezione speciale in una banca o avere un ente di diritto pubblico con un presidente, un consiglio d'amministrazione e tutto un apparato burocratico, mi pare che siano due cose nettamente diverse.

Questa era la prima osservazione di fondo che dovevo prospettare e che, secondo me, non ha trovato adeguata confutazione.

Oltre le due strade che ho indicato, ce n'è una terza: se si vuole dare una autonomia organizzativa e funzionale alla struttura del credito sportivo, potrebbe essere affidata al Comi stesso, con un maggior controllo da parte del Parlamento.

Comunque, io ho indicato tre strade che non rappresenterebbero nulla di nuovo e che potrebbero assicurare un risparmio alla collettività e una maggiore capienza per il credito sportivo.

Ma non sono soltanto queste le nostre perplessità. Noi partiamo sempre dalla riconosciuta esigenza di potenziare al massimo il settore sportivo che oggi, in fatto di impianti, va perdendo praticamente terreno di fronte a tutte le altre nazioni d'Europa. E appunto per questo riteniamo che la bontà del provvedimento dal punto di vista finanziario sia troppo limitata, così da fare apparire ancora più evidente la sproporzione tra la struttura giuridica che si vorrebbe dare all'ente e la sua sostanza. Sostanza che - come ha ricordato il Presidente - consiste in due miliardi e mezzo, più 500 milioni previsti dall'articolo 2, oltre il contributo dell'1 per cento sugli incassi lordi dei concorsi pronostici. Non so con precisione a che cosa possa ammontare questo 1 per cento...

BERRY, *Relatore per la Commissione interni*. Si tratta di lire 300.000.000 all'anno.

PIERACCINI. Trecento milioni di contributo per gli interessi sono ben poca cosa. Potranno essere sufficienti nei primi anni, ma man mano che questo contributo verrà impegnato nei successivi anni, non tarderà ad esaurirsi. Se ne deve quindi concludere che questo ente avrà una scarsa funzionalità, dato l'esiguo finanziamento.

C'è un'altra osservazione da fare, particolarmente importante, perché legata alla funzionalità stessa dell'ente. Come verranno distribuiti i crediti ?

Nel disegno di legge e nel testo elaborato non c'è nessuna norma che cauti una esigenza nazionale. Io non sono uomo del Mezzogiorno, però ritengo che, in tutti i campi, il problema del Mezzogiorno, come in generale quello delle zone depresse che esistono anche nel Nord, sia il problema centrale della vita italiana. Ora, una legge di questo genere che mira alla elevazione fisica e morale della popolazione, deve garantire una applicazione maggiore nelle aree depresse, le quali tra l'altro coincidono con i maggiori bisogni. Infatti a Milano, a Bologna, a Firenze, a Roma vediamo che gli impianti sportivi, anche se non sono perfetti, non mancano e molte volte sono buoni. Il problema invece si pone in modo speciale per alcune zone, particolarmente della Basilicata e della Calabria.

Quali garanzie dà la legge in questo senso? Non c'è nessuna garanzia di indirizzo di politica generale, perché il funzionamento dell'ente - che sarà stabilito in base all'articolo 10 - sfugge completamente a noi, cioè a quella che è la funzione del Parlamento di indicare un indirizzo di politica del credito sportivo. Anzi, l'unico motivo che potrebbe giustificare la creazione di un ente specializzato, sarebbe quello di poter assicurare la creazione di uno strumento che dia in mano alla collettività un mezzo per sviluppare una determinata politica sociale. Pertanto deve essere studiata una formula che assicuri questa garanzia.

Il disegno di legge prevede un contributo nel pagamento degli interessi. Però sappiamo che la grandissima maggioranza dei comuni si trova in una gravissima condizione deficiaria ed aumenta sempre di più nelle zone depresse, particolarmente del Sud, ma anche in tutte le zone più povere del paese, il numero dei comuni che non hanno la possibilità di fare le deleghe per le garanzie dei propri mutui. L'onorevole Presidente Ferreri sa che stiamo per esaminare dei provvedimenti per autorizzare i comuni a fare dei mutui per il pareggio dei bilanci. In questa situazione, pensare che i comuni più poveri abbiano delle disponibilità per fare mutui per le opere sportive, credo che sia addirittura un'illusione.

Pertanto, il meccanismo della legge che dovrebbe mirare soprattutto allo sviluppo delle attività sportive là dove c'è minore possibilità di intervento degli enti locali, viene in gran parte frustrata dalla esiguità dei finanziamenti e soprattutto dall'assoluta mancanza di un indirizzo di politica generale. Fatalmente, come si verifica spesso nelle questioni che interessano i comuni verranno a

LEGISLATURA II — COMMISSIONI RIUNITE (INTERNI — FIN. E TES.) — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1957

beneficiare di questa legge i comuni che ne hanno minore bisogno, perché hanno maggiori possibilità economiche e, quindi, maggiore capienza per fare i mutui, in danno dei comuni più poveri.

Una quarta osservazione è questa: non c'è alcun controllo da parte nostra su questo ente che nasce, nessun controllo da parte del Parlamento, da parte della collettività nazionale. Noi stessi fummo iniziatori, proprio nella Commissione finanze e tesoro, della proposta di sottoporre il Coni ad un certo obbligo, anche se molto insufficiente da parte nostra come Parlamento: con un emendamento, che presentai proprio io nella scorsa legislatura, si obbligava il Coni a presentare al Parlamento il proprio bilancio. E questo è del tutto logico in quanto il denaro del Coni è della collettività. Noi sappiamo che il Coni è un ente pubblico. Mettiamo pure che siano denari del Totocalcio, ma sappiamo che è, comunque, lo Stato che dà questo contributo; sappiamo che sono sempre in definitiva denari della collettività. Ora, il finanziamento che si attua per questo istituto, in gran parte è finanziamento derivante dal Coni, quindi da quella stessa fonte che è assoggettata al controllo del Parlamento.

Ora, rispetto agli istituti pubblici, questo nuovo istituto sfugge al controllo. Oltre tutto, il mio parere — lo debbo dire di nuovo a chiusura — francamente è contrario. Il nostro gruppo è contrario al moltiplicarsi degli enti, che aggravano la situazione anziché facilitare le cose. Arrivo a questa conclusione: io chiederei, e confesso che è una richiesta non dovuta a negligenza da parte nostra, chiederei, se fosse possibile dato che abbiamo tanto atteso fino ad oggi, di rinviare la discussione sul disegno di legge in esame e passare ad esaminare l'altro argomento sottoposto allo esame delle due Commissioni qui riunite. Rinviare cioè l'esame del disegno di legge alla prossima settimana per dare modo, al gruppo socialista sulla base di queste osservazioni, di presentare almeno un certo numero di emendamenti. E questo per fare un ulteriore sforzo, animati di tutta la buona volontà, al fine di vedere se è possibile arrivare ad una conclusione di questa legge che sta a cuore anche a noi considerato il problema che essa investe. Non credo di chiedere cosa impossibile.

Fra l'altro potremmo, con la solita procedura, chiedere la rimessione in aula e creare così un ulteriore ritardo, certamente più rilevante, cosa questa che noi vorremmo veramente, nel nostro spirito, evitare. Però chie-

diamo che venga data a noi della Commissione finanze e tesoro e agli onorevoli colleghi della Commissione interni la possibilità di studiare attentamente e ulteriormente la questione per presentare gli emendamenti che riterremo utili.

PRESIDENTE. Bisogna per prima cosa discutere la proposta di rinvio formalmente avanzata dall'onorevole Pieraccini.

RUSSO. Avevo chiesto la parola, dopo la proposta formulata dall'onorevole Pieraccini, per dichiararmi favorevole nel caso si trattasse di un rinvio limitato a pochi giorni soltanto. Nel caso infatti non avrei avuto obiezioni, con una raccomandazione tuttavia: che gli eventuali emendamenti che s'intendono proporre fossero depositati presso la Presidenza delle commissioni tempestivamente, in modo da poterli esaminare prima della discussione. Ma, le considerazioni fatte con tanta autorità dall'onorevole Presidente Ferreri spostano evidentemente i termini del problema. Perché, è chiaro che se il rinvio ad una seduta della prossima settimana, mi troverebbe favorevole, non potrei essere per contro, consenziente ad un rinvio a dopo le vacanze di Natale, tenuto conto delle ragioni di urgenza dell'approvazione di questo disegno di legge sulle quali, io credo, concordino anche gli onorevoli colleghi della opposizione. Desidero, al riguardo, ricordare che esistono, attualmente, numerosi progetti, predisposti da enti locali e legati all'istituzione di una sezione del credito sportivo, che non possono avere approvazione proprio per mancanza di questa legge. E, questo, con difficoltà non comuni per le singole amministrazioni comunali sia per quanto si riferisce alle aree fabbricabili, per cui sono già stati presi impegni e per cui decorrono interessi passivi, sia per quanto riguarda il costo delle stesse aree che tende ad aumentare col passar del tempo cosicché ogni ulteriore ritardo aggraverebbe notevolmente il compito da parte delle amministrazioni locali interessate.

Desidero poi fare una seconda osservazione che si riferisce al problema considerato non dal punto di vista degli enti locali, ma dal punto di vista più generale: dal punto di vista cioè degli sportivi. Questo disegno di legge è legato alle attività delle Olimpiadi. Non tanto per quanto riguarda le gare che si svolgeranno a Roma, per cui si può anche prescindere da questo provvedimento, quanto piuttosto per quanto concerne la preparazione degli atleti italiani. Solamente un adeguato programma di impianti sportivi può consentire la possibilità di una efficiente preparazione.

LEGISLATURA II - COMMISSIONI RIUNITE (INTERNI - FIN. E TES.) - SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1957

Pertanto, andare oltre Natale pregiudicherebbe gravemente anche questa situazione.

Concludendo, mentre ero e resto favorevole ad un rinvio di quattro o cinque giorni, mi dovrei dichiarare in ogni caso, per quanto dolente, assolutamente contrario ad un rinvio che significasse discutere questo provvedimento dopo le vacanze natalizie.

TAROZZI. Sono pienamente d'accordo con le conclusioni cui è ora pervenuto l'onorevole Russo e, naturalmente, sono d'accordo con la richiesta di un breve rinvio formulata dall'onorevole Pieraccini. Penso che quattro o cinque giorni dovrebbero essere sufficienti. Nel caso, potremmo decidere di riunirci nella giornata di giovedì della prossima settimana.

PRIORE. Desidererei una precisazione dall'onorevole Pieraccini che insiste sul rinvio della discussione. Considerate le sue dichiarazioni in merito allo schema di legge, egli propone il rinvio per poi discutere su questo progetto, oppure per svuotarlo del suo contenuto?

PIERACCINI. Io ho già accettato come base di discussione il testo illustrato dall'onorevole Presidente e dall'onorevole Berry. Ora, è chiaro che noi, attraverso emendamenti, possiamo, eventualmente, modificare profondamente il testo proposto fino ad arrivare a specificare la funzione dell'istituto previsto, ovvero possiamo arrivare a circondare il nuovo ente di maggiori garanzie, nel senso che ho detto poc'anzi, cioè di attuare una politica del credito sportivo per le zone più depresse e un controllo da parte della collettività. Se io fossi in grado, fin da adesso, di presentare questi emendamenti - che del resto penso potremmo persino concordare, perché sono sicuro che molte di queste nostre considerazioni sono in fondo nel cuore di tutti in quanto sono di carattere comune - lo avrei già fatto stamane. Quindi pregherei gli onorevoli colleghi di aderire alla mia richiesta e mi rivolgo alla cortesia dell'onorevole Presidente perché veda di adoperarsi a rinviare la discussione magari a giovedì della prossima settimana.

MARAZZA, *Presidente della Commissione Interni*. Forse potremmo riunirci nel pomeriggio di giovedì prossimo.

PRESIDENTE. Siamo già impegnati e non si vede bene se quello possa essere il giorno più opportuno. Infatti se dovesse verificarsi una seduta in aula con votazioni non si potrebbe tenere più la seduta a Commissioni riunite.

D'altra parte, onorevoli colleghi, tutti conoscono i nostri impegni come Commissione finanze e tesoro. La IV Commissione non può

invero permettersi il lusso di bloccare il lavoro di tutte le altre dieci commissioni che hanno bisogno, a volte, del nostro parere per poter procedere nel loro lavoro. È del tutto naturale quindi che io insista per essere compreso.

BERRY. *Relatore per la Commissione Interni*. Vedo non senza gravi perplessità che questo provvedimento corre il rischio di essere ancora rinviato, sia pure per motivi plausibili. Sono ben lontano, infatti, dal pensare che ci sia da parte di chiunque la volontà di insabbiare un provvedimento così importante. Tuttavia mi permetto di sottolineare, pregando gli onorevoli colleghi di volerlo tener presente, che esso sta percorrendo un tragitto veramente lungo. Infatti, è da tanti anni ormai che il Coni ha iniziato i primi passi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri a questo riguardo, dopo aver superato tutti gli ostacoli frapposti dall'Ispettorato per il Credito. Il disegno di legge è stato finalmente presentato al Senato nel maggio 1957 e approvato in quella sede nel luglio successivo con qualche emendamento, ed è quindi pervenuto a noi. Era negli intendimenti dei promotori che il provvedimento venisse approvato prima dell'inizio del concorso pronostici del Totocalcio dell'annata sportiva in corso. E questo per il motivo cui ho poc'anzi accennato. Cioè il fatto che il finanziamento del credito sportivo potesse venire attraverso una conversione in obbligazioni da emettersi, come previsto dalla legge, dai vistosi premi di quanti riescono ad azzeccare un « tredici » o un « dodici ».

Se andiamo ancora avanti con questi rinvii, il concorso pronostici del Totocalcio si esaurirà prima che si riesca a tradurre in legge questo disegno di legge.

D'altra parte, come risulta dai dati in mio possesso, sono giacenti ben 67 domande per costruzione d'impianti sportivi, ammontanti a circa lire 3.142.800.000. Bisogna anche tener presente che molti altri enti pubblici - comuni e provincie - non inoltrano più le loro domande, perché sanno che non ci sono fondi disponibili. Quindi, nell'intento di migliorare, rischiamo di non fare niente, anche in quello che sarebbe possibile. Ancora una volta il meglio è nemico accerrimo del bene.

Ecco perché vorrei proporre che si passasse all'esame degli articoli, salvo a vedere nel corso di questo esame quali emendamenti possono essere introdotti.

ANTONIOZZI. L'onorevole Pieraccini nel suo primo intervento di stamane ha fatto delle considerazioni di carattere generale sulla se-

LEGISLATURA II — COMMISSIONI RIUNITE (INTERNI — FIN. E TES.) — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1957

zione speciale della Banca nazionale del lavoro; poi ha parlato della Cassa depositi e prestiti, poi del Coni. Ha anche detto che aderisce, in via di massima, alla discussione di questo testo, salvo ad avanzare eventuali proposte di modifica in alcuni articoli. Pertanto sono fuori luogo le osservazioni che possono dar luogo a una ulteriore discussione di carattere generale.

In queste condizioni noi potremmo oggi votare il passaggio agli articoli e cominciare anche l'esame degli articoli stessi. Così verranno accelerati i lavori delle Commissioni riunite.

Per quanto riguarda il merito, vorrei rispondere all'onorevole Pieraccini che su alcuni punti potremmo anche trovarci d'accordo, tanto è vero che io ho già presentato un emendamento, d'accordo con gli onorevoli Berry e Priore, perché al primo comma dell'articolo 3 sia introdotto questo emendamento aggiuntivo: « con particolari agevolazioni per gli impianti delle zone depresse ».

JACOMETTI. A me pare che ci siano due esigenze: quella di procedere abbastanza rapidamente, ma anche l'altra di vedere a fondo alcune questioni. Siccome il mio gruppo desidera presentare alcuni emendamenti, ma nello stesso tempo non vuole far perdere tempo, vorrebbe evitare di dover chiedere la rimessione in aula della legge, il che sarebbe veramente dannoso. D'altra parte questa mattina non potremmo, in nessun modo, esaurire l'esame del disegno di legge, il che significa che si impone necessariamente una nuova riunione a Commissione riunite. La richiesta di rinvio fatta dal collega Pieraccini mi pare quindi che non cambi molto la situazione.

BUBBIO. Il problema è certamente grave e bisogna affrontarne la discussione. Tuttavia, quando ho sentito che l'onorevole Pieraccini si oppone alla costituzione del nuovo ente, non so quale altra forma dovremmo dare a questa istituzione.

PIERACCINI. Io dico soltanto che sono molto perplesso.

AMENDOLA PIETRO. Io sono l'unico componente della Commissione finanze e tesoro, che abbia espresso il suo parere favorevole al disegno di legge governativo. Però osservo che il gruppo democratico cristiano si è riservato parecchi mesi per mettersi d'accordo e ha raggiunto l'accordo soltanto di

recente. D'altra parte soltanto ieri abbiamo trovato in casella le conclusioni della lunga e contrastata discussione svoltasi in quella sede. Non mi pare quindi giusto che i colleghi del gruppo socialista non debbano avere due giorni di tempo per studiare gli emendamenti da presentare.

CHIARAMELLO. Io sono favorevole al rinvio, perché questo disegno di legge mi lascia molto perplesso. Anzi potrei dire che sono contrario al progetto stesso per una infinità di motivi. Ci sono altre cose da fare in questo momento, piuttosto che creare un ente specifico per il finanziamento del credito sportivo. Perciò sono favorevole al rinvio della discussione, affinché ciascuno di noi possa studiare a fondo questo disegno di legge nella sua stesura e possa preparare eventualmente degli emendamenti per la discussione che, se del caso, potrebbe essere anche portata in aula.

DELCROIX. Io credo che nonostante l'ultimo intervento dell'onorevole Chiaramello, noi siamo in maggioranza favorevoli a questo disegno di legge, perché siamo vicini alla celebrazione delle Olimpiadi. Ritengo che le considerazioni dell'onorevole Pieraccini meritino di essere prese in esame alla condizione che non si rinnovi la discussione generale.

Perciò faccio questa proposta pura e semplice: si approvi il passaggio agli articoli e si rinvi l'esame degli articoli a una prossima seduta a Commissioni riunite.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione la chiusura della discussione generale proposta da varie parti.

(È approvata).

Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che la discussione del disegno di legge è rinviata alla seduta di giovedì della settimana prossima. Eventuali emendamenti dovranno essere presentati non più tardi di martedì sera presso la Segreteria della IV Commissione.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI